

ETTORE PETTA, *Caro margine ti scrivo : (ora che Prodi sfida l'Anticristo)*, in «**Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"**», 43/1 (2023), pp. 255-258.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Caro *margin*e ti scrivo

(ora che Prodi sfida l'Anticristo)

Ettore Petta

Vienna, 6 febbraio 1995

Caro Paolo,
le preghiere dei lettori del Margine (tranne uno) cominciano ad avere effetto. La possanza dell'Anticristo dà segni di sfilacciamento, sull'orizzonte è apparso un Arcangelo con la spada crociata. Non è sceso dalle nuvole ma da una bicicletta, per salire sulla corriera da dove, girando per l'*italia*, cercherà di abbattere i Vitelli d'oro berlusconiani. Forse raggiungerà anche Trento, forse farà un pellegrinaggio non si sa bene ancora se a Brentonico o a Terzolas. Per i prossimi tempi, urgeranno Novene. Ecco dunque Romano Prodi, l'Antiberlusconi del quale ieri domenica il Corriere della sera aveva fatto l'apoteosi. Il dado è tratto, leggevo nella vignetta di prima pagina. I Comitati dossettiani per la Difesa Della Costituzione, oltre che lo Spirito, hanno d'ora in poi come protettore anche un professore in carne e ossa. Facciamoci pure gli auguri e si facciano pure, mio malgrado, le Novene. Prodi non solo contro Berlusconi ma anche contro Buttiglione. Non piango certo per il filosofoamicodelpapa. Si potrebbe piangere piuttosto sull'antagonismo sorto tra cardinali e vescovi prodiani e buttilioniani. Spettacolo indecente, triste (lo dico sul serio) a dimostrazione di quanto la politica vaticana sia intrecciata con quella italiana. En-

255

Ettore Petta (1931-1998), corrispondente del Corriere della Sera da Vienna, grande amico, e critico, del margine, ci restituisce il sapore di uno snodo cruciale della storia politica italiana, e della storia della rivista. E dice anche quanto il Margine suscitasse, mese dopo mese, riflessioni e provocazioni. I corsivi sono del destinatario e curatore, per evidenziare i neologismi pettiani. Gli omissis si riferiscono a frasi, di carattere personale, riferite a persone tuttora viventi.

trambe le correnti cardinalvescovili inquiete per la salvezza delle anime? Chi garantisce meglio questa salvezza: Romano o Rocco? La lezione del fascismo (e di altre dittature) non insegna niente neppure ai portavoce del Regno di Dio, come se la sua venuta dipendesse da una sequenza di benedizioni cardinalvescovili al centrodestra o al centrosinistra. Che le fortune di Romano, o di Rocco, saranno subordinate alla maggiore efficacia delle benedizioni dei cardinalvescovi procentrodestra o procentrosinistra? Finendo con l'avvantaggiare o Fini o D'Alema? Comunque: Prodi avrà alla fine il merito di aver dissolto il Ppi-Dc. E forse anche quello di aver finalmente "laicizzato" la politica emarginando le Curie e le conferenze episcopali. O spero troppo? Nel prossimo numero del *margin*e leggerò certamente un commento sull'avvento prodiano. Vorrei proprio leggerlo con la tua firma.

A proposito di *margin*e: ho qui da qualche giorno il numero 10 (dicembre!), nella mia insignificanza l'ho trovato molto buono, tranne l'inutile articolo *[omissis]*... il solito impasto enfaticamente apologetico di ecumenismo superficiale, di tipo sociologico. ...

256

E qui è il momento del mea culpa: non ti ho mandato la recensione di quel libro di Guéhenno perché non sono stato capace di imbastirla. Già il testo ha uno spessore sintetico, che una sintesi ulteriore compressa in poche cartelle non renderebbe più il significato del libro. Torno a raccomandarti di leggerlo: potrebbe essere utile anche professionalmente (*La fine della democrazia*, Garzanti). Ne avevamo parlato, appunto, durante la piacevolissima adunata conviviale in quel di Andel *[Andalo, Trentino, ndc]* piacevole allo spirito ma anche al fisico che non ne ebbe conseguenze negative: il successivo controllo medico sentenziò il normale funzionamento del Lubecchiano *[il rene trapian-tato, ndc]*, cosa che prosegue con ampio sollievo del sottoscritto. Raduno conviviale, dunque, nel corso del quale, tra una polenta e una salsiccia, l'Ineffabile mi aveva annunciato un tempestivo invio di studi ebneriani compilati dai suoi allievi. ...

Ma nel frattempo sto leggendo - tra gli altri - un libro appioppato da Paolopetta per provocarmi: *La società della mente* di Marvin Minsky, Adelphi. Di uno che afferma che «la mente è semplicemente

quel che fa il cervello». Qualche florilegio: «l'antica tradizione del sé, che sembra esaltare il nostro intelletto, in realtà ci priva della nostra dignità, perché sottintende che noi, lungi dall'avere qualche merito, siamo meri contenitori di qualcosa d'altro, e che le nostre virtù siano di seconda mano». «Spirito, anima, essenze: sono tutte insinuazioni che siamo impotenti a migliorare noi stessi». «Qual è lo scopo della vita? Come stabilire cosa è bene?... la risposta è che ogni cultura scopre modi particolari per affrontare tali domande... il metodo più semplice (per rispondere) è il consenso generale, in virtù del quale accettiamo come vero tutto ciò che accettano gli altri». Si tratta, scrive Malvin, di “domande circolari”, e dunque prive di risposta, e dunque “inutili”. Ergo: «la mente può vivere una vita più produttiva se lavora su problemi che possono essere risolti». Eccetera. Il libro è certamente interessante perché documenta lo squallore di pensiero che sta allagando la nostra società. Ai ragionamenti di Marvin Minsky - portavoce di una “cultura cibernetica” - è proficuo replicare con i ragionamenti di Ferdinand Ebner? Nel raduno conviviale di Andel avevo tentato, se ben ricorderai, di discutere...

Il “dialogo” è indispensabile, soprattutto con i Marvin Minsky di turno, ma dubito che i loro interlocutori possano essere gli Ebner e i Guardini. I quali presuppongono una sia pur vaga idea di trascendenza nel contraddittorio. Ma il problema è che ci troviamo in un mondo che la trascendenza ignora completamente, dove prevalgono coloro i quali sostengono, come Thomas S. Kuhn (intervista a *Le Monde*, 5/6 febbraio 1995) che «i progressi del sapere implicano cambiamenti di linguaggio e cambiare linguaggio vuol dire cambiare la visione del mondo». Asserzione, questa, che ha un diretto riferimento al pensiero di un cultore, persino fanatico, del linguaggio, quale fu il compianto Ferdinand Ebner. Ed è un'asserzione che non potrebbe essere trascurata occupandosi appunto di lui. ...

Il fatto è che il testimone cristiano si trova oggi in una situazione ben più ostica di quella in cui operavano i Pietro, i Paolo, gli Apollo, i Filippo, i Barnaba e così via. Alludo anche alla recensione (*Corriere della sera*, sabato 4 gennaio) di Sergio Quinzio del libro di Peter L. Berger tradotto ora in *italiano* col titolo *Una gloria remota*. Valla a leggere,

se ti pare. Tanto per dire (io): non sono più le parole che possono convertire qualcuno. Sono i fatti, gli atti di testimonianza, le opere. Probabilmente lo sappiamo tutti. Ma raccontare questa verità sembra tempo perso anche quando la si racconta agli entusiasti cattolici del dialogo, dell' "abbracciamoci", dei sincretisti di un ecumenismo che non definirei neppure religioso...

Certo, mi domando cosa faccio io, quali "opere" testimoniano della mia testimonianza. È una domanda che mi fa sentire quotidianamente in colpa, ma qui il discorso, già lungo (oltrepassa sicuramente i tempi della tua seduta al cesso) comincia veramente a eccedere. Alla prossima!...